Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Sabato 24 Marzo 1906 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno-XXX N. 72

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione: — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Da Portogruaro

— Assemblea dell'Unione Agraria.

22. Seguì stamane in prima convocazione, essendosi presentato, contro il solito delle assemblee, il numero legale degli azionisti. Presieduta dal co. Camillo Valle procedette tranquilla e fiduciosa, essendosi date esaurienti spiegazioni alle domande di qualche interpellante. L'ordine del giorno portava l'approvazione del bilancio 1905 e la nomina delle cariche vacanti, alle quali vennero riconfermati gli uscenti. L'utile netto da ripartirsi fu di Lire 6276.17, il che dimostra la saggia amministrazione di questa cooperativa. La quale, fondata nel 1897, ha un capitale azionario di Lire 9440, e una riserva ordinaria di Lire 21122.08 con 227 soci.

Il resoconto morale riveste per noi un'importanza ancor maggiore, dovendosi in ispecie all'Unione Agraria il miglioramento bovino su larga scala mediante produttori puri, e così per sua iniziativa oggi viene impartito nelle Scuole elementari l'insegnamento agrario, pel quale indisse a suo tempo un concorso con premi. Favorì energicamente le bonifiche e condusse una campagna vantaggiosa contro la *diaspis pentagona* e la *filossera*.

Ora trovasi allo studio l'assicurazione collettiva dei prodotti, e la costituzione d'una cattedra ambulante distrettuale di agricoltura, perocchè quella di Venezia non può rispondere ai bisogni d'una vasta provincia. Plaudiamo all'idea d'una nuova cattedra con sede in Portogruaro e non vogliano dubitare che si troveranno i mezzi necessari con pratiche abilmente condotte presso i Comuni, il Governo e i locali Istituti di credito. Sarà un grande interesse generale pel quale dovremo tutti sacrificare qualche cosa. La terra è una figlia onesta che sa corrispondere agli sforzi d'una buona educazione.

Osserviamo al Consiglio dell'Unione che il suo deposito delle macchine da darsi a nolo è ancora scarsamente provvisto; bisogna aumentarlo sopratutto con quegli strumenti che costano troppo pei piccoli agricoltori, e diffonderne l'uso fra questi a miti condizioni, nella misura però che con le quote dei noli si possa in un dato corso di anni reintegrarne il loro capitale, dovendo ammettere un forte deperimento per l'uso continuato.

Nel bilancio preventivo di cui oggi si diede lettura troviamo una spesa di Lire trecento per abbonamenti. Ci consta che ogni socio riceve il periodico *La Venezia Agricola* per cura dell'Unione stessa, ma siccome supponiamo fondatamente che moltissimi contadini non lo leggeranno affatto, noi vorremmo che quel fondo di lire trecento fosse invece devoluto per la formazione d'una biblioteca agraria circolante, disciplinata da opportuno regolamento, certi che i postulanti leggerebbero a casa loro le opere richieste. Al contadino gioverà la lezione sperimentale, la lezione pratica sul campo fatta dal professore e alla persona istruita tornerà utile la possibilità di avere a propria disposizione un ricco materiale di studio.

Ci pensi il Consiglio e pertanto confidiamo in un impiego migliore di quei danari.

Cronaca Provinciale

Rivignano

— Habemus pontificem!

23. *(Alfa)*. Alla terza convocazione indetta per la nomina del sindaco, intervennero diecisette consiglieri.

Le due parti... belligeranti s'erano finalmente concordate per un nome di conciliazione, e riuscì con voti quindici il co. Girolamo di Codroipo.

Il neoeletto, dopo aver ringraziato il Consiglio, dice che non la vanità, non la meschina ambizione, ma il rispetto verso i consiglieri tutti e il grande amore per il nostro comune, lo fanno accettare l'onorifico incarico.

— Avreste meglio scelto — egli soggiunge — il vostro capo in altra persona qui presente, la quale ha già dato prove del suo sapere e della sua esperienza; mentre io mi sento inferiore dinanzi alle grandi responsabilità che alla novella carica vanno congiunte.

Termina dicendosi fiducioso nel leale concorso di tutti per il pubblico bene, e fa voti per la sempre crescente prosperità del paese, che in breve otterrà un miglioramento morale ed economico mercè le progettate dirette comunicazioni.

Le belle parole del neoeletto sindaco furono accolte dagli applausi di tutti i presenti.

Dopo di chè si passò alla nomina d'un assessore effettivo; ed a tale carica fu rieletto il signor G. Batta Locatelli.

— Ed ora?

Ed ora sarebbe veramente giunto il momento di lavorare sul serio; poichè un anno e più di crisi e semi-crisi arenò molteplici importanti questioni.

L'edificio scolastico, il pubblico lavatoio, la manutenzione stradale, per non accennare che alle principali, attendono una sollecita soluzione.

Quantunque non mi faccia alcuna illusione — e *pour cause* — sul repentino ravvicinamento delle due parti, fino a ieri l'una contro l'altra armata; pure io ripeto quanto dissi più volte che, dinanzi al supremo bene del comune, devono cedere le sterili acrimonie.

Vi sono dei sacrificati? Ebbene, dal sacrificio sappiano trarre la serenità e la forza per combattere sempre in favore degli interessi del paese, che s'avvia a gran passi verso il suo completo miglioramento.

Gemona.

— Onorare beneficando.

22. Il dott. Cavarzerani, che regge questa regia Pretura, ad esprimere la propria riconoscenza per la compartecipazione al lutto, che lo colpì con la morte dell'amato suo padre, dal Sindaco e dalle più spiccate personalità concittadine; elargiva lire 50 alla Società operaia, lire 50 alla Congregazione di Carità e lire 50 al Comitato per l'erigengo Asilo. Sieno grazie a lui, che mostra in tal modo l'affetto al nostro Paese.

Maniago

— Causa una inchiesta amministrativa.

(22 Italo). Con le elezioni del 1903 a Barcis andò al potere un partito (che è l'attuale) contrario alla precedente amministrazione.

Il sig. Bet Gio. Batta fu Giovanni capo della nuova amministrazione propose ed il Consiglio approvò una inchiesta sulla gestione dei cessati amministratori del Comune; inchiesta che venne affidata, con autorizzazione Prefettizia, al rag. Garrioni, e le cui risultanze furono poi mandata alla R. Prefettura di Udine.

La vigilia del Natale scorso un tal Gasparini Carlo fu Bernardo, trovandosi all'osteria col Bet parlando del Comune deplorò che il Bet, avesse lasciato dormire negli scaffali della R. Prefettura di Udine l'inchiesta costata al Comune 2000 lire. Una parola tira l'altra si urtarono sul vivo reciprocamente.

Di qui due querele vicendevoli. Il processo penale si svolse ieri davanti a questo R. Pretore davanti molto pubblico, specialmente di Barcis.

Il Pretore accogliendo in massima le conclusioni del Pubblico Ministero, ritenne colpevole il Gasparini di oltraggio contro l'assessore Bet e come tale lo condannò a giorni 30 di reclusione, applicando la pena del perdono. Il Bet fu ritenuto colpevole d'ingiurie semplici e condannato a 40 lire di ammenda.

Pontebba

— Neve.

23. — Siamo rimpiombati in pieno inverno! Da ieri imperversa un'orribile bufera di neve. Il vento, che soffia con violenza, mulina il nevischio in modo tale che a luoghi il terreno è appena bianco, in altri ve n'è a metri! Senza esagerare di giornataccie simili non ne abbiamo avute in tutto l'inverno. E dire che da due giorni ha fatto il suo ingresso la dolce, la mite primavera!

— Società Operaia.

Per domenica prossima i soci dell'operaia sono invitati ad eleggersi un nuovo Presidente in sostituzione del defunto Agolzer Adamo.

Sembra che ci sia una forte corrente in favore del Sig. Brisinello Pietro Seche. La scelta non potrebbe essere migliore poichè il Sig. Brisinello copre da 13 anni la carica di V. Presidente e disimpegna con assennatezza ed onestà veramente encomiabili le funzioni di Cassiere.

— Treno che arriva con tre ore di ritardo.

Ieri sera il treno delle 21.20, per un guasto alla macchina, giunse qui dopo la mezzanotte! Figurarsi il divertimento di tanta povera gente che dovette star ferma per tre ore a battere i denti a Chiusaforte!

Una buone digestione.

Quelle persone che hanno la digestione lenta e laboriosa dovranno far uso, dopo i pasti, di 2 o 3 **Pastiglie Vichy-État**. Confetto piacevolissimo ed assai digestivo in virtù del sale **Vichy-État** che ne è la base. Esigere; «**Pastiglie Vichy-État**» che si vendono in scatole metalliche sigillate.

La serrata di Pordenone.

Oltre 2000 operai sul lastrico - Le risoluzioni della Ditta Amman - L'intervento inutile dell'autorità - Proteste - Cosa dicono l'on. Monti ed il Sindaco - I commenti della cittadinanza - I rinforzi delle truppe - La situazione e le pratiche - Calma perfetta.

(Da un nostro redattore inviato sul luogo).

La giornata di ieri.

Un tempo infame: la pioggia dirotta sferza il viso, lanciata con vemenza dal vento — il terribile nemico degli ombrelli.

La città si mantiene nell'aspetto normale.

Camminando sotto i portici per le vie, le persone che girano affaccendate discutono appassionatamente dell'avvenuta serrata; negli esercizi, i discorsi convergono tutti su quel punto: è il motivo predominante. E tutti si mostrano preoccupati delle gravissime conseguenze che dalla serrata derivano.

Non sono i soli 2200 e più operai coinvolti nella triste e critica condizione d'una miseria che s'affaccia dura e spietata, con per colpa loro o almeno di tre quarti di loro; ma sono cinque o sei mila persone che ne soffriranno: le mogli, i figli, i genitori che pel sostentamento della vita dipendono dal lavoro di due mila e più operai, che se ne vedon privati d'un tratto!...

Questa visione s'affaccia alla mente della cittadinanza, e s'affaccia tremenda.

La folla sente i fremiti della folla.

La paga agli operai

E' venerdì, giornata di paga allo stabilimento. Mi dirigo a quella volta.

Davanti la portineria dove si fa la paga, in un ristretto locale staziona, una folla mista di uomini e donne, occupanti gran tratto della strada e accalcontesi verso l'ingresso.

Si fanno entrare 4-5 per volta; dopo avuta la loro mercede, escono per un portone laterale.

Per mantenere l'ordine internamente presenziano due e tre carabinieri. Del resto, domina la maggiore calma.

Le donne — in gran parte senza ombrelle, sotto la pioggia — strillano ogni tanto:

— Mostro de mondo, no basta sudar a guadagnarla, bisogna sudar anca a tirarla.

— E ai siori sicuro che no ghe tocca così!

— O sfido mi!... i ghe la porta a casa, a loro.

Mi provo a far larga tra la calca, per entrare. Le prime donne mi fan largo; ma poi, quando ad un tratto si apre la porta, e tutte si spingono violentemente, avanti, per non esser le ultime, io mi trovo bruscamente, chiuso in mezzo impossibilitato a muovermi.... Solo dopo molti stenti, mi è possibile uscirne.

Riunioni di scioperanti.

Ritorno in città e vengo informato che a Fiume il sig. Rho, segretario della «Federazione delle arti tessili» ha convocato le scioperanti per sentire il loro parere sulla ripresa del lavoro; convocazione decisa la sera precedente, in una riunione cui presenziò (per invito del sig. Rho), il Regio Commissario sig. Negri e l'assessore di Fiume sig. Zatti.

L'azione del Commissario.

La Ditta manca ad una parola data.

Frattanto, io mi rivolgo al Commissario per avere notizie sulla riunione della sera precedente; e ne sono accolto con la più squisita cortesia.

Pregato d'intervenire — egli mi racconta — partecipò la sera precedente al Comizio convocato dal sig. Rho. In questa riunione si doveva, in seguito alla miaaccia della serrata, procurare di far riprendere il lavoro alle scioperanti di Fiume — e dico scioperanti perchè le donne sono in numero di 500 circa, di fronte a poco più d'una cinquantina di operai.

Il sig. Rho — continuo sempre il racconto fattomi dal commissario dott. Negri — parlò agli operai con tutta la calma, esponendo loro la gravità della situazione, la mancanza dei mezzi di aiuto essendosi aggiunti a loro scioperanti i 500 sospesi dal lavoro di Pordenone. Pur non potendo consigliarli alla ripresa del lavoro, poichè si sapeva già che la Ditta Amman voleva alcune vittime — nove sarebbero le persone che la Ditta non riammette nello Stabilimento — tuttavia consigliò le intervenute a ben pensare alle conseguenze che deriverebbero da una serrata. Concluse invitandole per oggi alla votazione segreta sulla proposta di riprendere il lavoro.

Molte operaie, la maggioranza era propensa a continuare lo sciopero.

Questa maggioranza era formata specialmente da quelle giovani operaie le quali, vivendo in famiglia ed essendo tenute a versare in casa i proventi delle loro fatiche, non risente le conseguenze dello sciopero. In mezzo anche a queste, però, vi erano le *timide* che con molta probabilità sarebbero state propense alla ripresa del lavoro ma che non osano manifestare tale loro pensiero. Queste *timida* in una votazione per acclamazione, non avrebbero certamente potuto schierarsi contro le *compagne* capaci di strillare più forte.

— L'adunanza è stata tenuta prima di aver notizia della chiusura?

— Prima, naturalmente; anzi la notizia, telefonata dallo stabilimento di qui a quello di Fiume, fu comunicata alle scioperanti poco prima che la radunanza fosse disciolta. E questo, vede, è stato il guaio.

— Per qual motivo?

— Perchè io avevo ottenuto la promessa dalla direzione di qui che la chiusura sarebbe stata sospesa fino a sabato, incaricandomi di tentare tutto il possibile per fare riprendere il lavoro alle scioperanti prima di tal giorno. Io, naturalmente, avevo promesso agli operai che la serrata non sarebbe avvenuta prima d'una loro decisione entro i due giorni che ci rimanevano di tempo. Invece, la risoluzione intempestiva mi ha fatto mancare alla parola data.

Malgrado tutto ciò il contegno degli operai è stato calmo e veramente lodevole; ed a questo hanno contribuito molto le raccomandazioni e le ammonizioni degli amici.

Ciò che dice il signor Rho

Sciolto ogni voto

Avute queste notizie mi son portato al telefono per comunicarvele; ma non riescii a farvi comprendere che quelle poche righe stampate, per il fatto che il telefono funzionava male.

Sul più bello rimasi con un palmo di naso. La linea era interrotta!

A mezzogiorno, m'incontrai col sig. Rho ritornato allora da Fiume.

Mi disse che, causa il tempaccio, alla riunione, indetta la sera precedente, era intervenuto uno scarso numero di scioperanti le quali dichiararono che si ritenevano sciolte da ogni voto, dopo la mancata parola della Direzione.

Il sig. Rho biasimò il contegno della Direzione in tutta questa faccenda, avendo essa turlipinato autorità, cittadinanza e operai con promesse non mantenute, col dire una cosa e fare un'altra e col voler imporre la sua volontà non degnandosi di ascoltare nessuno, malgrado avesse riconosciuta la ragione degli operai.

Eppure noi — soggiunge — per evitare mali maggiori che conseguono alla serrata, ci saremmo sottomessi ad accettare l'esclusione di qualcuno dei designati dalla ditta, dei quali però non volle mai fare il nome.

Alla mattina furono radunati gli operai che si dirigevano al lavoro non ancora a cognizione della serrata. E raccomandammo loro la calma, e un comportamento corretto. Per le quattro del pomeriggio era stata fissata un'altra adunanza dei *sospesi*, il maggior delitto dei quali era quello di aver concorso con oblazioni — come tutti gli operai degli altri stabilimenti — a favore degli scioperanti.

* * *

Mentre ci si dirigiamo assieme a colazione, incontriamo il Sindaco avv. Luigi Domenico Galeazzi, con l'inseparabile caramella — e il reduce dei *Mille* avv. Enea Ellero, sdegnati anch'essi della risoluzione presa dalla Ditta.

L'arrivo delle truppe.

Poco prima delle 2 entra in città uno squadrone dei cavalleggeri Vicenza, proveniente da Udine e venuto a sostituire lo squadrone di Sacile.

Una parte degli arrivati entra nello stabilimento; gli altri prendono alloggio in città.

Verso le 3 giunge un battaglione di fanteria, venuto da Palmanova, il quale pure entra nello Stabilimento, facendosi largo attraverso la folla degli operai che attende la paga all'ingresso.

Una compagnia del 79.o già da parecchio si trova Fiume.

L'arrivo delle truppe è assai commentato da molti non trovando necessario tanto sfoggio di truppa, data la calma; però, noi troviamo che le precauzioni non sono mai truppe, e i consimili casi meglio è «prevenire» che «reprimere». In tutti ritornò vivo il ricordo dei fermenti del 1904.

Le impressioni della popolazione.

Come dissi, i discorsi di questa popolazione convergano tutti sulla situazione dello sciopero. In generale, mentre si biasima il contegno della ditta da una parte e si compiange quei poveri operai che devono soffrire senza colpa dall'altra; si deplora l'azione dei caporiani di Fiume che causarono lo sciopero intempestivo, col voler imporre la loro volontà — qualcuno dice anche prepotenza — senza pensare alle conseguenze critiche che ne potevano derivare.

I più ritengono che la Ditta Amman, con la risoluzione presa, abbia voluto determinare una situazione per la quale gli scioperanti di Fiume si vedranno imposta la cessazione dello sciopero, in seguito a pressioni che avranno dai disoccupati di Pordenone.

Secondo molte voci, la Ditta avrebbe voluto anche prendere a pretesto la serrata per licenziare i capi del movimento, non soltanto a Fiume ma anche a Pordenone ma non ci sembra probabile, poichè il manifesto della ditta dice che il lavoro resta sospeso fino a nuovo ordine e non parla affatto di licenziamenti.

Il movente che determinò la "serrata,,

Lo scopo.

Da fonte competentissima potei apprendere i motivi che indussero la Direzione a chiudere lo stabilimento di Pordenone e quale sia lo scopo che la Ditta intende raggiungere con tale misura.

Uno dei motivi, è l'impossibilità di continuare il lavoro in uno stabilimento essendo chiuso l'altro e precisamente quello che lo alimenta: dopo la chiusura della fabbrica di Fiume non si poteva avere il materiale tessile per quella di Pordenone, cioè l'ordito.

La direzione si sottomise, con discapito proprio, ad alternare per turno le giornate di lavoro alle squadre operaie per qualche giorno, ma poi fu costretta a licenziare gradatamente gli operai, man mano che la materia prima veniva a mancare, e ciò fino a contare cinquecento licenziati, non essendo possibile nè tecnicamente nè praticamente continuare il lavoro alternato.

Nè si poteva proseguire, senza troppo forti danni, con metà mano d'opera, mentre si doveva impiegare la medesima forza motrice e l'istessa illuminazione. Le (chiamiamole così) mezze misure suaccennate erano state prese per deferenza verso gli operai e con la speranza che lo sciopero di Fiume non dovesse durare tanto. Invece lo sciopero — tenuta sempre desta l'agitazione e spinte le operaie a non cedere, per opera dei capi socialisti — si prolungava malgrado tutti i manifesti comunicanti le decisioni prese a Milano.

Gli agitatori «turlupinarono» sempre la Direzione; promettendo la risoluzione per oggi, per domani, per dopodomani... e così via, e non determinando mai niente.

Udite le risoluzioni della Ditta Amman, di non voler assolutamente cedere perchè trovava ingiuste le lagnanze degli scioperanti; e anzi di volere il licenziamento di nove persone; i «capi» promisero di adattarsi... poi tornavano ad imporre nuove condizioni... finchè la direzione che non intendeva essere turlupinata più oltre, si stancò.

Sulle prime domande degli operai.

Che poi i motivi di sciopero addotti dalle operaie di Fiume, — continuò la persona che ci dava quelle informazioni — sieno fondati è falso. Non sussiste diversità di tariffe: questa potrà trovarla un profano ma non uno dell'arte.

Gli agitatori di quelle povere donne si fanno forti, presentando i libretti di paga, dai quali appariscono veramente differenze nei risultati; ma essi dovevano prendere per base un'altra riflessione! e cioè che, mentre gli operai di Pordenone formano una classe provetta e pratica del lavoro, per un lungo tirocinio — 25 e più anni —; quelli di Fiume formano una classe, avventizia, eccetto parte di essi, la quale poi non si lagna. Gli operai di Fiume si possono considerare una classe più agricola che altro. E' naturale quindi che chi ha la pratica d'un dato lavoro guadagni più di chi non l'ha.

La serrata inoltre fu decisa sotto il punto di vista che ora si giungerà alla capitolazione delle scioperanti prima che non colle titubanze e le altalene dei giorni passati; cosicchè la serrata, da ultimo, riescirà di tornaconto principalmente degli operai, per i quali la direzione ha tutte le simpatie, sapendo anche di esserne ricambiata.

Altre spiegazioni

Ripetei, per averne qualche schiarimento, le accuse mosse alla Ditta per la intempestiva chiusura dello stabilimento di Pordenone, mentre aveva promesso che fino a sabato non sarebbe ricorsa a questa misura. Egli mi spiegò che i telegrammi si succedevano da parecchi giorni fra la direzione di Milano e quella locale, in merito a rimandare e rimandare ancora la data della chiusura, con la speranza di un componimento; e che ieri sera, malgrado tutta la buona volontà del Procuratore sig. Carugati, di protrarla ancora, un telegramma da Milano gli dava ordine perentorio di far cessare il lavoro, se per l'ora del cambio della squadra lo sciopero non fosse cessato.

La Direzione locale, del resto, nutre la speranza di riaprire quanto prima entrambi le fabbriche.

Due telegrammi al Governo.

Nel pomeriggio, l'on. Monti inviò un dispaccio molto energico all'on. Morpurgo, pregandolo di comunicarlo subito all'on. Sonnino, Presidente dei ministri, affinchè il Governo eserciti un'azione diretta verso la direzione della Società di Milano per indurla a revocare l'ordine della serrata.

Al dispaccio dell'on. Monti, il Sindaco aggiunse quest'altro: «Come telegrafatole on. Monti, situazione qui pericolosa causa chiusura Cotonificio Amman. Urge azione Governo sulla ditta a Milano. Confido che Ella abbia ad interessarsi presso Primo Ministro anche a mio nome. Mi raccomando al suo cuore di amoroso friulano».

L'on. Monti appoggia gli operai.

Fui ricevuto dall'on. Monti nella sua graziosa villa, posta sulla strada di Aviano, in mezzo ai campi. Egli mi accolse con la cortesia chè lo distingue. Avevo chiesto a lui un colloquio, a lui che fu l'anima nei componimenti dei dissidi passati, a lui che tanto si era a suo tempo adoperato per veder sorgere lo Stabilimento Amman.

— Nemico come sono — mi disse — d'intervenire negli affari altrui quando non sono chiamato; seguii lo svolgimento dello sciopero senza uscire di casa mia, aspettando che si richiedesse l'opera mia, pronto naturalmente a prestarla in quanto mi era possibile.

Una sera, si presentò da me una Commissione la quale, ricordandomi che altre volte riuscii a pacificare dei fermenti con esito duraturo, mi informò dei 500 operai licenziati e delle conseguenze cui andavano incontro le rispettive famiglie, poichè tutti eran padri di famiglie numerose... Basta che le noti che quei dieci-dodici ch'erano venuti da me, «rappresentavano» una quarantina di persone, con le loro!... E questi operai dissero tutte le lodi possibili, della Direzione; che li tratta bene, con deferenza, in modo insomma da non lasciar adito a lagnanze. Mi pregarono di voler intervenire per evitare tutti i guai derivanti dal licenziamento.

Potei avere un colloquio col Direttore sig. Paoli, insieme ai consiglieri delegati Carugati a Vacciuffi, ai quali raccomandai caldissimamente di desistere dal provvedimento preso, informando i tre signori che gli operai sarebbero stati contenti di rassegnarsi ad un lavoro per turno, purchè a tutti potesse essere concesso di guadagnarsi almeno qualcosa pel sostentamento.

Mi obbiettarono che il provvedimento era stato preso per necessità tecniche, dato che il turno portava nocumento alla qualità e regolarità

del lavoro e che a tutti non era possibile concederlo, mancando la materia prima.

Non mancai di osservare che in parte potevano provvedersene altrove, esistendo un' associazione di cotonieri la quale — secondo mi fu detto — ha l' obbligo di far sì che i membri reciprocamente si cedano il materiale necessario a prezzi di costo; l' altra parte potevano produrre in fabbrica, a Pordenone, addottando le vecchie macchine *Schalfat* invece dei *Ring* moderni, sebbene con tale macchinario il lavoro fosse più lento e la produzione più esigua, ma gli operai si assoggettavano ad un minore compenso atto a bilanciare il costo.

Mi risposero, che fra i cotonieri non esisteva quella solidarietà che esiste fra gli operai e che per la seconda proposta vi erano difficoltà tecniche; queste, a vero dire, mi parvero poco attendibili, e già da allora sospettai che vi fosse un partito preso di voler ottenere la completa sottomissione degli operai mediante la chiusura dello stabilimento. Tuttavia, ho insistito molto per evitare una tale determinazione, esponendo tutte le gravi conseguenze che provocherebbe, come se n' ebbero tristi esempi in passato. Sono uscito di là con la speranza che, se non revocati i licenziamenti già fatti, nessun altro almeno se ne farebbe; e neppure lontanamente sospettavo la serrata.

Può immmaginarsi la mia sorpresa ed il mio dolore, nell' apprendere stamane la notizia!...

E' naturale che la cittadinanza sia tutta schierata a favore degli operai, ed anch' io con essa. E con ragione. Ho avuto sempre per massima di aiutare i deboli. Vedremo adesso cosa mi risponderà il Ministero...

Il Sindaco indignatissimo.

Un tipo caratteristico, il Sindaco avv. Galeazzi: vegeto come e più di un giovanotto, sempre entusiasta di ogni cosa che gli sembri giusta, bella, nobile. Gli fui presentato a mezzodì.

— Venga pure a trovarmi nel mio studio, — mi disse affabilmente. — Voglio mostrarle coi fatti la verità delle cose. Ho un incartamento, là, che se non riesce a convincerlo bisognerà che le dica ch' è venuto a Pordenone per partito preso.

Nel pomeriggio, trovo il signor Sindaco sotto l' atrio per cui si accede al suo studio. Entriamo.

Mi fa un lungo e minuzioso istoriato, non tralasciando nessun particolare, e presentandomi lettere e telegrammi a conferma delle sue asserzioni, prorompendo di quando in quando in un' esclamazione di stupore e di sorpresa alle contraddizioni fra il dire e l' agire della Casa Amman di Milano.

Appena saputo delle misure minacciate, scrisse e telegrafò a Milano pregando la Direzione a non ricorrere a mezzi estremi, in vista che potrebbe scoppiare uno sciopero generale. Ebbe in risposta l'assicurazione che la Ditta si sarebbe comportata con deferenza anzi; i ringraziamenti pel suo interessamento, e la promessa di far tutto il possibile per non danneggiare gli operai.

— Mentre — continua — mi giungevano queste notizie, il 14 lo stabilimento licenziava 500 operai!...

Malgrado ciò, tornò alle raccomandazioni, esponendo le cause dello sciopero e fra le altre anche quella della differenza di tariffa — differenza reale, sotto il punto di vista che il cotone che si lavorava a Fiume era peggiore di quello di Pordenone, e per questo gli operai e le operaie non potevano ricavare che una meschina mercede, talune soltanto di 40-50 centesimi al giorno. In questa circostanza, oltre all'aver telegrafato a Milano, parlò colla direzione locale; non era la differenza della materia prima — spiegò la direzione — e non la differenza della tariffa, che portava la differenza delle mercedi; ma la differenza di abilità fra gli operai di Fiume e quelli di Pordenone.

— Io — calca il sig. Galeazzi — non volli smentire questa obbiezione; soltanto pregai la direzione di provare a trasferire gli operai per un esperimento, provando per una settimana quelli di Pordenone a Fiume e viceversa, unico mezzo per constatare se si trattava di poltroneria, d'inabilità o di altre cause. La direzione mi osservò che questo esperimento non poteva farlo per la distanza degli operai da Pordenone a Fiume.

« Mi parve poco attendibile questa scusa. Ne scrissi a Milano; però mai ebbi una risposta su tale argomento, malgrado ripetutamente insistessi; come può vedere da queste minute di lettera.

« La Direzione di Milano mi telegrafò poi che non si era mai ricusata di ritoccare le tariffe, per quanto lo ritenesse equanime, e nè che si rifiuterà. Sulla base di questo dispaccio, scrissi alla Ditta che io mi sarei proposto di far riprendere il lavoro dagli operai scioperanti, purchè avessi la promessa che, dopo ritornati al lavoro, essa rivedesse le tariffe « se ed in quanto siano giustificati i lagni degli operai ».

Sa cosa mi risposero? — Che avevano fatti abbastanza sacrifici, e che non erano disposti a farne di nuovi.

Quali sacrifici han fatto?.. Lo sa lei?.. Neppur io!.

Così ha agito la Ditta Amman col comune!.. — concluse.

* * *

La mattina, il Sindaco aveva divisato di pubblicare un manifesto alla cittadinanza; ma poi ne abbandonò l' idea, per non eccitare viemaggiormente gli animi.

Si decide di resistere.

Alle 4, malgrado l' infierire del tempaccio, oltre 400 operai di Pordenone si riuniscono nella sala dell' Albergo alla Stella d' Oro » convocati dal sig. Rho.

Il comizio è tenuto in forma privata e non è ammesso nessuno, all' infuori degli operai.

Dopo 2 ore di discussione, il Comizio prese atto della *Serrata* e decise di mantenersi solidale con gli scioperanti di Fiume, nel senso che non venga pregiudicata la lotta, per la sospensione del lavoro, e coll' eccitazione alla resistenza. Gli operai si sciolsero dirigendosi ognuno per la sua strada.

* * *

Il signor Rho, che mi dà queste informazioni, dice di sperare, anzi di essere sicuro di larghi aiuti dal di fuori, fino a tanto che potrà durare questo stato di cose, certo non a lungo.

Io mi domando da dove potranno venire tanti sussidi? Dato che la situazione non duri che soli quattro o cinque giorni, e che ogni operaio venga aiutato con solo una lira al giorno son dieci-dodici mila lire, ammettendo che un duecento persone non abbiano bisogno di sussidio.

E questa domanda se la fanno molti.

La risposta del Governo all' on. Monti ed al Sindaco.

Riceviamo oggi per telefono.

Ieri sera a tarda ora pervennero al deputato on. Monti ed al Sindaco avv. Galeazzi, i telegrammi in risposta da S. E. l' on. Morpurgo. I dispacci del medesimo tenore dicono: Comunicato suo telegramma all' on. Sonnino che mi assicurò provvederassi d' urgenza. Auguro sollecito componimento e ritorno della calma. Saluti — *Morpurgo*.

*

Questa mane la Commissione degli operai fu ricevuta dall'on. Monti il quale promise tutto il suo appoggio invitandoli a mantenere un contegno corretto.

In città regna sempre la calma.

Aviano.

— Illuminazione elettrica.

23. — Il nostro Sindaco avv. Cristofori d'accordo colla Giunta municipale, ha condotto a termine le pratiche relative all' illuminazione elettrica pubblica e privata mediante impianto idroelettrico di una società avianese.

Una lampada della forza di otto candele sufficiente per l' illuminazione d' un ambiente, e trasportabile costerà una lira al mese.

* * *

Sappiamo che sono avviate le pratiche relative al servizio coi comuni limitrofi.

Tolmezzo.

— Il maltempo in Carnia.

23. — Il cattivo tempo non accenna a cessare.

Dopo l' abbondante nevicata di ieri e di stanotte una pioggia diaccia, insistente, minuta cadde durante tutta la giornata di oggi.

Ad Ampezzo ed Enemonzo la neve caduta raggiunse l' altezza di 60 c.

La posta di Tolmezzo, grazie allo zelo del sig. Attilio Ersettig, partì alle 13 con un tempo indiavolato.

Le altre comunicazioni solo in parte ed a, tarde ore, si poterono ripristinare.

Codroipo.

— Cose della Società Operaia.

24. La sera del 21 corr. il Consiglio della Società operaia tenne seduta. Erano presenti tutti i consiglieri.

Presiedeva il sig. Daniele Moro. Questi comunicò la generosa elargizione da parte della locale Banca cooperativa, di Lire 300 ad incremento del fondo pensioni.

Il Consigliere Guzzoni propone la nomina di 3 membri con l' incarico di recarsi al Consiglio della Banca a porgere i ringraziamenti; il Consiglio fu di parere di mandare i ringraziamenti per lettera.

Riguardo all' acquisto di un carro funebre il Consigliere Sambucco propose la nomina di una commissione con mandato definitivo.

Il Consigliere Bianchi riconosce che l' acquisto del carro funebre sarà una cosa di utilità e di decoro pel sodalizio e si associa alle considerazioni del Sambucco.

Il Consiglio approva.

Sulla proposta di inscrivere i soci alla Cassa Nazionale di Previdenza, il Presidente, dà spiegazioni in merito e propone di far venire un Confereziere.

Il Consiglio approva la proposta.

Riguardo all' eventualità di continuare il sussidio ai soci ammalati anche oltre i 3 mesi, con riduzione del medesimo; considerato il numero elevato degli ammalati e le condizioni critiche del bilancio, il Consiglio respinse la proposta.

Venne infine data lettura di una lettera del D.r Giuseppe Berluzzi il quale dichiara accettare la nomina di medico della Società. Il Consiglio grato. ringrazia.

— Unione velocipedistica.

L'Assemblea della Unione Velocipedistica Codroipese si riunirà domenica prossima 25 corr. in seconda convocazione per deliberare sulla nuova proposta per una nuova divisa e sul Convegno ciclistico.

— Circolo socialista (*Sezione di Goricizza*).

Nell'ultima adunanza fu deliberata l'ammissione di nuovi soci. Adesso sono in 21. Si fissò una quota di 25 centesimi al mese per la propaganda. Si deliberò di invitare Guido Marangoni a tenere una conferenza a Codroipo ed una nei paesi della bassa entro la corrente primavera.

Servizio Radiotelegrafico.

Dalle ore zero del giorno 25 Marzo 1906 alle 24 del giorno stesso tutti gli uffici telegrafici possono accettare telegrammi diretti a passeggeri del piroscafo Sicilia della Società di Navigazione Generale Italiana.

I telegrammi appoggiano all' ufficio semaforico di Gibilterra.

La tassa per parola è di lire 0.63, oltre la tassa ordinaria per la via terrestre.

Cronaca Cittadina

Accademia di Udine.

La commemorazione del prof. cav. G. Nallino.

All'invito dell'Accademia per una pubblica commemorazione del prof. cav. Giovanni Nallino, rispose un pubblico numeroso ed elettissimo. Il salone del nostro Istituto Tecnico era affollato di autorità, di signore e signorine, di accademici, di professori, di studenti, di ex allievi del compianto docente, di professionisti.

Notammo il presidente dell' Accademia prof. Marchesi, il presidente della Deputazione Provinciale comm. Renier, il prosindaco signor Emilio Picco, il Senatore comm. di Prampero, il presidente dei Giardini d' Infanzia cav. Attilio Pecile, il segretario dell' Accademia prof. Libero Fracassetti, l' ispettore agli studi prof. cav. Battistella, i presidi del Ginnasio-Liceo prof. cav. Dabalà e del r. Istituto Tecnico prof. cav. Misani, il presidente della Dante Alighieri avv. cav. Schiavi, il segretario della medesima cav. dott. Valentinis, l'avv. cav. Measso, il dott. cav. Tacito Zambelli, quasi tutti i professori dell' Istituto Tecnico e del R. Ginnasio-Liceo, il dott. Oscar Luzzatto, il dott. Venanzio Pirona ecc. ecc.

* * *

Il presidente dell' Accademia, dichiarata aperta la seduta, soggiunge brevi parole con le quali dimostra il dovere dell'Accademia di commemorare solennemente il proprio socio prof. Nallino, come già fece per il prof. Piero Bonini entrambi educatori e cittadini benemeriti, e nel rispettivo campo illustri per dottrina. E come il prof. Bonini ebbe un degno commemoratore nel socio Emilio Girardini; certamente non meno degno lo avrà il prof. Nallino nel prof. Giovanni Del Puppo, cui cede senz'altro la parola.

La commemorazione

Modestamente il prof. Del Puppo comincia col dire che molti, applaudendo essere egli chiamato a ricordare il compianto prof. Nallino avranno pensato al notissimo calzolaio, non giudicare oltre la scarpa. Come? lui, che alle arti comunque dedicò l'attività propria, e viene a commemorare lo scienziato, il chimico?...

Ma contrasto non vi è; poichè, prima di votarsi all'arte per seguire l' inclinazione propria, egli abbia studiato la scienza medesima alla quale il prof. Nallino si mantenne fedele sino all'ultimo di sua vita; e abbia percorso lungo tirocinio sotto la guida sapiente di lui.

Brevemente accenna alla sua vita, e come venisse a Udine sul fior degli anni, pieno di vigoria, insegnante in quell' Istituto che il prof. Cossa aveva illustrato e succedendo a quel prof. Sestini che del Cossa aveva seguito le nobili tradizioni. E fu appunto quale assistente suo nella cattedra e nella stazione sperimentale ch'egli trascorse dodici anni; e quando abbandonò la scienza per l'arte, la gioia di veder finalmente appagate le proprie aspirazioni fu amareggiata quasi da un rimorso nello staccarsi volente da un uomo al quale doveva e deve tanta parte della sua educazione morale.

Quanta benevolenza per lui non ebbe il valentissimo professore, nel dodicennio!... Anzi, più che benevolenza, affetto vero. Onde vorrebbe, anche per gratitudine, dire di lui convenientemente: ma pur troppo sente che la parola non risponde al desiderio, alla volontà, sente l'insufficienza propria a esprimere tutto quel che il pensiero vorrebbe. Non facile, d'altronde riuscirebbe, quantunque sogliasi ripetere esser facile la lode degli estinti; non facile parlar di un uomo che fu sempre modesto. E saremmo quasi portati a invocare lo spirito suo, con la preghiera.

— Parla, poichè tu solo sai dire ciò che fosti!.. —

Ma se anche fosse ciò possibile, non avremmo da quel diletto spirito l' assentimento, e lo vedremmo, col suo buon sorriso, dileguarsi, perchè la innata modestia, la ritrosia che furono l'ornamento più fulgido dell'animo suo non consentirebbero che egli di sè medesimo favellasse, come vivo non gliel consentirono mai.

* * *

Discorre dell'educatore e del docente — calmo, sereno, sicuro, misurato sempre, sempre conscio delle sue forze e conscio delle forze intellettuali dei discepoli. Dice degli esperimenti, onde accompagnava le proprie lezioni — esperimenti non sempre innocui (lo prova anche il recente caso del prof. Vegezzi di Palermo), eppure, anche se pericolosi, compiuti da lui con la serenità consueta, sempre, per tutti i trentaquattro anni che lavorò nel gabinetto di Chimica e nella Stazione sperimentale agraria. E tale era il modo ond' egli esercitava l' ufficio suo, e con tale sentimento del dovere, che rendeva anche gli altri fieri di seguirne l' esempio, che rendeva anche agli altri non solo possibile, ma quasi desiderabile la vita di sacrificio da lui vissuta.

Come la leggendaria sentinella di Pompei che stette ferma e fedele al suo posto sotto la pioggia di lapillo e di cenere e al suo posto morì, vittima gloriosa del dovere; il prof. Nallino mai non abbandonò il suo laboratorio, vi passò anche l'ultimo Natale... fidente forse nella robusta sua fibra... e pochi giorni dopo soccombeva... e forse fu quella fiducia nella propria robustezza che ne affrettò la morte.

* * *

Enumera l' oratore i moltissimi svariati studi ed esami compiuti dal prof. Nallino: per vari acquedotti della città e della Provincia, sulle materie alimentari, sulle materie concimanti ecc., dei quali anche solo qualcuno basterebbe alla gloria di uno scienziato. Pur dedicando al proprio dovere, nella scuola e nel laboratorio, tanta strordinaria attività; egli aveva mente e preparazione atta anche alle scoperte scientifiche. Ne ricorda alcune, apprezzatissime. Come pure aveva grande genialità nell'ideare nuovi apparecchi. Ma egli, per la modestia, per la ritrosia, non se ne vantava mai; pago invece di mettere ogni suo risultato a conoscenza dei più, per vantaggio di tutti. E cita il titolo di un' opera sua: *Ricerca sulle sofisticazioni nelle materie alimentari*, voluminosa, della quale conservò gelosamente nella sua biblioteca tutte le copie stampate, meno le pochissime chiestegli in dono.

Ricorda infine che, oltre ad essere valentissimo chimico, il compianto professore fu anche valentissimo botanico: ed a lui, nel lungo tirocinio più sopra ricordato, fu largo d' insegnamenti anche in questa scienza.

* * *

Ricorda poi il cittadino: l' opera dall' illustre estinto prestata in pro dei Giardini d' Infanzia, dell' Accademia, della Società Alpina Friulana, della Scuola popolare.... dovunque fosse chiamato a prestarla: e sempre, e dovunque, con la consueta modestia; ma nondimeno la sua parola era ascoltata, il suo consiglio fiduciosamente sentito ed accolto. Ripugnante dalla frase, Egli badava al concetto; alla parola, preferiva i fatti.

E del prof. Nallino. l' oratore fa un ritratto morale vivo e parlante, quale è ancora vivo e parlante — e vi resterà a lungo — nella memoria di tutti ch' ebbero la fortuna di avvicinarlo.

Chiude ricordando il lungo silente corteo che nel 17 gennaio accompagnava la salma venerata all' estrema dimora. Non fiori, non ceri — com' egli aveva voluto nei suoi ultimi istanti, volgendo sereno il pensiero a tutti coloro che gli erano legati da vincoli di famiglia, di amicizia, di affetto in quegli ultimi istanti nei quali fatalmente da noi si divise.

Non fiori, non ceri — ma dolore vivamente sentito, ma la bara sua era, come sacra cosa, portata dai discepoli dolenti che in lui trovavano e a lui portavano tanto affetto, ma la salma di Lui per tre notti con dolore profondo era stata dai suoi discepoli affettuosi reverentemente vegliata.

Egli, per la sua modestia, aveva voluto che il suo frale trovasse albergo nel Campo Comune; ma la sua Città lo volle accolto nel sepolcro dei benemeriti. Nè mai estrema volontà fu più giustamente violata!

* * *

Questo il breve pallido riassunto della efficace commemorazione, ispirata dall'affetto e dalla revernza per l' uomo illustre, per il docente affettuoso. Il pubblico che aveva ascoltato in silenzio, il giusto elogio, applaudì, alla fine, consenziente ed ammirato.

Seduta privata

Dopo la commemorazione, si tenne la seduta privata, nella quale fu deliberata la nomina a socio onorario del egregio socio corrispondente prof. dott. Carlo-Alfonso Nallino, professore nella R. Università di Palermo, al quale è stato in questi giorni conferito dalla R. Accademia delle scienze di Torino il premio Bressa di lire diecimila, premio destinato all'opera o scoperta scientifica più importante fatta da un italiano nel quadrienio 1901-904.

Si proposero quindi i nomi dei soci ordinari da eleggersi nella prossima seduta, e si nominarono soci corrispondenti i signori: Prof. Olinto Marinelli, Avv. Pietro Capellani, Prof. Ettore Chiaruttini, Prof. Zaccaria Bonomi, D.r Flavio Berthod, Prof. Arrigo Lorenzi, Dottor Enrico del Torso, Dottor Giulio Cesare, cav. Raffaele Sbuelz, Dottor Michele Gortani, cav. Arturo Malignani.

* * *

Il Consiglio dell'Accademia aveva già deliberato, nella sua ultima seduta, d' inviare i propri rallegramenti all' egregio socio dott. Carlo Alfonso Nallino, per il premio citato più sopra. Ecco il titolo dell'opera da lui pubblicata, e che gli meritò il premio: « Al - Battani sive Albatenii, opus Astronomicum, ad fidem codicis escurialensis arabicae editum latine versum, adnotaionibus instrutum a Carlo Alphonsus Nallino ».

Le deliberazioni della Giunta Municipale.

Nella seduta di ieri, la Giunta ha preso le seguenti deliberazioni:

Per il nuovo Teatro.

1.o Ferme le deliberazioni di massima prese dal Consiglio Comunale nella seduta del 25 maggio 1905, la Giunta delibera di dichiararsi disposta a provocare dal Consiglio comunale le determinazioni definitive nei riguardi della cessione del terreno per l'erigendo nuovo teatro, purchè i promottori accettino le seguenti condizioni:

a) il Teatro dovrà essere costruito per modo da avere carattere popolare, con prevalenza di posti a buon mercato.

a) dovrà essere costruito con la maggior possibile sollecitudine anche un teatro per spettacoli all' aperto, ed il terreno circostante sarà adibito a giardino aperto al pubblico.

c) il Comune ha diritto di riscatto al prezzo di costruzione.

d) al Comune sarà riservato un posto di primo ordine.

e) in corrispettivo della cessione del terreno in proprietà della società, questa corrisponderà L. 3 al m. q. e per altrettanta somma il Comune sarà pagato in azioni. Il Comune inoltre avrà il diritto di eleggere un rappresentante nel Consiglio direttivo della costituenda società.

Altre deliberazioni.

2. Ha disposto, in accoglimento di domanda della Presidenza della Società di Ginnastica l' applicazione di altre due fiamme a gaz, nuovo modello, nella sala di Scherma.

3. Ha autorizzato la spesa necessaria per espurgo e riatto di dodici tombini di accesso ai viali laterali alla strada d' Italia, fuori porta Poscolle.

4. Ha disposto riparazioni alle fontanelle pubbliche site in Piazza Gorgo, Piazza del Pozzo, Via Treppo, Piazza Patriarcato, Via Pracchiuso, e di cambiare le valvole di chiusura di parecchie bocche di incendio.

5. Ha deliberato che alla passerella in Via di costruzione per accedere dal Viale delle Ferriere a via Cisis sia applicata una cancellata.

6. Avuta notizia delle ultime trattative col Dr. Calligaris riguardo l' assunzione da parte dello stesso del servizio dei bagni popolari, ha stabilito di ritenere accettabili le condizioni, e di domandare al sig. Assessore per l' Igiene la compilazione della relativa convenzione e della relazione al Consiglio Comunale.

7. Ha autorizzato la spesa per la rifornitura della divisa di fatica per i componenti il corpo dei civici pompieri.

8. Ha disposto la riapertura del Campo dei giuochi, provvedendo alla custodia ed agli opportuni riatti.

— Ricreatorio festivo.

Ieri sera fu data la seconda del piccolo Haydn, preceduta, dalla recita di un bozzetto: « Il pitocchetto ». Il fanciullo Venier riscosse vivi applausi per la sua franchezza ed il suo brio, unitamente a tutti i suoi compagni.

L' opera procedette meglio ancora che non alla prima rappresentazione.

Furono fatti segno a vivissime simpatie: Comer, Zorzi Pietro, Porpora, Del Bianco Giuseppe, il piccolo Haydn, Daviucci Schiavi, Wilian, Dal Dan Luigi, Fritz intendente di Comer, Zillio.

Applauditi i cori, l' orchestra e il solfeggio diretto dal maestro « in miniatura » Dal Dan.

Domani a sera, alle 6.30, terza rappresentazione del piccolo *Haydn* preceduta dal bozzetto « Il bersagliere ».

Fin d' ora si prevede un esito felicissimo.

La Ditta "Au Petit Paris,,

di Venezia

avverte le gentili signore che dal *giorno 27 al giorno 28* corr. terrà una ricca esposizione di modelli di Parigi in *Toilettes, Mantelli, Boas, Cappelli,* ecc. ecc., all' *Hotel* Italia di Udine.

APPENDICE 47

La vendetta

seguito alle

Passioni segrete

XXVI.o

Rita aspettava con vera impazienza l' ora fissata con Sidran, il guardaboschi.

Ormai ella non temeva più l' uomo che di giorno in giorno imparava a detestare viemmaggiormente. Remigio le produceva l' effetto d' uno di quei rettili che s' incontrano talvolta sul cammino e che destano in noi soltanto ribrezzo.

Ella si sentiva più forte di lui. Era convinta della vittoria, nella guerra lotta intrapresa. Grazie alla devozione di Adolfo, era certa di riuscire ad appianare qualsiasi ostacolo sorgesse sulla sua strada.

L' attitudine di Stefano, dopo la scena allo stagno, il suo turbamento, le carte nascoste e chiuse sotto chiave, nulla era sfuggito allo sguardo indagatore di Adolfo, che di tutto l' aveva informata. Ora, ella sperava strappare a Sidran l' intera confessione.

Anche un' altra sperava e bramava una confessione; Fede; ma quale antitesi profonda fra i loro sentimenti!..

Erano le nove quando Rita avvolta in un lungo mantello nero, scendeva dalla scaletta di servizio, nel parco. Aveva prima, avuto la precauzione di armarsi di uno stiletto: l' arme onde andava sempre munita, quando si accingeva a qualche passo pericoloso.

La notte era oscura, profonda.

Il giardino doveva essere deserto. Pure, ella camminava circospetta e breve: guai se fosse stata sorpresa a dirigersi verso la casa del guardiano, così sola, a quell' ora!.. Che vergogna!..

Stefano l' aspettava.

La vigilia, quando l'aveva lasciata, aveva provato, insieme alle fiamme del più violento desiderio, un terrore arcano, ch'egli medesimo non sapeva spiegarsi.

Chi era quella fanciulla che indovinava un segreto di cui nessuno era a conoscenza?...

Chi le aveva rivelato il delitto e le sue cause?...

Quale misteriosa potenza esercitava ella su lui, che non aveva avuto neppure la forza di difendersi, di negare?...

Ed ella veniva a lui sicura, spontaneamente, malgrado lo sapesse un assassino, malgrado quella sua visita notturna, nella casa solitaria, potesse offuscarne la riputazione e l'onore!...

Chi le dava tanta sicurezza, tanta audacia?...

Stefano era rimasto fermo sulla soglia, spiando l' avanzarsi della idolatrata.

Quando Rita fu vicina alla casa, egli ne aperse la porta socchiusa, ritirandosi alquanto.

La giovane entrò.

— Chiuda bene anche le imposte — ordinò ella. — Nessuno deve accorgersi che io sono qui!..

Stefano obbedì come un fanciullo.

Quanto le ritornò vicino, ella s'era levato il mantello nero, ed appariva superbamente bella nella sua veste semplice, che lasciava libero il collo bianchissimo.

— E ora parliamo — gli disse — Sidran, immobile per l'ammirazione, stava ritto innanzi a lei.

— Sieda!.. Non dobbiamo perdere tempo. Le ricordo questo: che liberi non siamo ne lei, nè io...

Un giorno, senza dubbio, lo saremo; ma per intanto ci vuole tutta la prudenza, per non compromettermi. Voglio restare in questa casa, io, che conosco il dramma del quale ella fu lo strumento.

Stefano allividì.

— Ella tentò giustificarsi, dicendo che per amor mio si lasciò comprare al delitto da chi aveva interesse di farlo compiere... La ricchezza, ella la voleva conquistare per me, verò?.

Stefano la guardava come trasognato, senza osare d' interromperla.

— Sia franco! — comandò imperiosa Rita. Sa bene che io tacerò!... Se avessi voluto tradirla, sarei forse qui, a quest'ora?

— Ebbene... si... è vero! — balbettò Sidran, dominato e vinto dallo sguardo fascinatore di lei.

— Dunque, mi ama?

— Si.

(Continua)

Avvis...
(Per avvisi ... condizioni ...)
Cederebb... centrale, ... via Rauscedo
Affittasi ... oppure un ... mena sal... cucina, ... cortile, ... si possono ... quartieri, ... tria dei ...
Affittasi ... nove, sei, ... per uso di ... situato in ... lontana da ... da letto, ... cina un ... dità d' acqu... Attiguam... vasi vasto ... zamento ... messa e p... Per sch... l' ufficio ... nale.
Biciclett... ti Stucchi ... vendesi ... tuzzi Bonfin...
Burro ... stampato ... per tavola, ... trovasi ... di Specialità ... tino Leo... " Sandwich...
Cercasi ... zana per ... assicurazioni ... Grandine. ... d v. a M. ... utile ... uuze.
D' affitta... volgersi Via ...
Da vende... « Stella d' O... taggiosa. ... gersi al sig. ... taio di detto ...
Due appa... no da affittar... zione splendi... anche cantin... tative rivolge... tino, via Dan...
Interessa... spettabile cl... fornito il pr... generi di salu... un grandis... Conserve ali... tole quali: S... scerti, Bonito, ... di Tonno, ... di aringhe e ... canti e Falstal... Pastine al Gl... ture, liquori, ... so, Barbera, ... Camypagne, ... dicissimi. Ser...
Umberto ... Via Dan... Udine ...
Terreni da ... lazione intern... e Grazzano. ... Grazzano 25.
Co... Per ogni tr... affari ... tivi all' Azienda ... gliano-Flaiban... volgano dirett... avendo cessa... d'Apolonio dal... gente procurat... B... erghi
Libreria ... UDIN... Merce... (fra Mercato... Erbe) GIUSEPP... ATTI...
Vendita di vo... tedeschi, inglesi ... strati per bamb... tedeschi e franc... di Invernizio-We... get, Dostoievoski ... Cooper, Gorki, ... Montepin, Mirbe... bert, Prevost, ... cuochi; segreta... ne favorevole ... di storia eccles... leria e cancelle... di cartoline ill... bambini, fiori, ... celebri etc; ven... Prezzi moderati.

La gravissima disgrazia

nello Solfanellificio

Maddalena Coccolo

Un operaio morto asfissiato.

Quattro in pericolo di asfissia.

Erano le 10 e mezza. Le macchine correvano vertiginosamente; dappertutto ferveva una vita laboriosa e gaia....

Chi avrebbe creduto in quel momento a una disgrazia? chi avrebbe detto che una giovane esistenza di lì a poco sarobbe rimasta infranta?...

Come avvenne il fatto

Nella fabbrica Coccolo da un anno e mezzo era occupato in qualità di assistente fuochista Zoratti Giovanni di anni 16, di Paderno — un ragazzo vivo piuttosto (ma a quell'età chi non è uno spirito folletto?) e rischioso.

Ci dissero anzi che per questo ebbe a sentire parecchie volte remanzine sia dal padrone come dagli operai anziani.

Questa volta però la sua inconsideratezza gli costò la vita.

Il fuochista è un vecchio operaio della Ditta Coccolo di nome Ronco Nicolò. Da lui dipendeva lo Zoratti, ed era suo dovere quello di obbedirgli.

Ieri mattina, invece, egli, ad insaputa del fuochista, calava giù lungo il tubo di aspirazione del gaz, tenendo in mano la chiave che serve ad aprire il rubinetto per il rilascio dell'acqua.

Sfortuna volle che lo Zoratti aprisse in isbaglio il rubinetto del gaz purificato, che passa prima per il serbatoio e si riversa poi al motore.

Bastò questo. Il gaz fuggito fu a pieni polmoni aspirato dal ragazzo che cadde morto, avvelenato.

I primi soccorsi.

Il fuochista, girando l'occhio attorno e non vedendo lo Zoratti, dubitò subito di qualche disgrazia e chiamò gli operai che più gli stavano dappresso avendo nell'istesso tempo l'avvertenza di arrestare in movimento dell'opificio.

Fra i primi accorsero Pietro Missio, Luigi di Giusti e Alessandro Gairatti, i quali, come spinti da un comune presentimento, si diressero subito verso il trabocchetto dove giaceva la vittima.

Primo di tutti a calarsi fu il Missio. Gli altri, aspettavano. Ma aspetta e aspetta... il Missio non riappariva. Fu allora la volta del Di Giusti: e anche di lui fu la stessa cosa: non riappariva!... Si azzardò finalmente il terzo... ma quel tubo inghiottiva le sue vittime, una dietro l'altra, come un sepolcro!..

Si gridò aiuto: e fu un accorrere di altri operai, da tutte le parti: giunse sul posto anche il padrone, signor Aurelio Braidotti, il quale data un'occhiata sola al povero fuochista che guardava inebetito dietro il gazometro, comprese la gravità della disgrazia e fu d'un salto abbasso, riuscendo con l'aiuto anche degli altri, ad estrarre i tre che erano già svenuti, e da ultimo il povero morto.

Immaginarsi qual dolore provassero tutti quegli operai!..

Mentre alcuni cercano di far rinvenire i tre che pur danno qualche debole segno di vita; altri trasportano lo Zoratti all'aperto sperando ancora di poterlo richiamarlo all'esistenza; e tentano ogni mezzo: ahimè! senza frutto.

Un operaio, frattanto, era andato di corsa in cerca di un medico.

Venne il dottor Pascoletti. Sotto la sua direzione per ben quattro ore (così ci diceva commosso il signor Aurelio Braidotti) si tentò la respirazione artificiale e si fecero numerose iniezioni di caffeina e di etere... ma sempre inutilmente.

Il padre e la sorella del morto.

La notizia, come un baleno, si era sparsa da un capo all'altro del laboratorio

In una sala lontana lavoravano anche il padre ed una sorella del morto; i quali appena udita la tristissima notizia, non ascoltando parole di conforto e rigettando indietro chi tentava trattenerli, fuori di se, corsero e corsero finchè furono davanti al corpo esanime loro caro... e sforzarono il loro dolore scoppiando in un dirotto pianto. E piangevano tutti, a quella scena straziante!.

La madre...

Sul mezzo giorno fuori dello Stabilimento non era trapelato ancora nulla della tremenda sciagura. Davanti al portone stavano molte donne recanti il cestello del desinare aspettando il momento di portarlo ai loro cari.

Avevano bensì notato, nell'attesa che non si udiva il solito rumore delle macchine giranti e che il laboratorio pareva quasi un cimitero, tanto sembrava silenzioso; ma pensavano a qualche ruttura di macchinario per la quale il lavoro avesse dovuto essere interrotto.

Fra quelle donne, che passavano il tempo nelle solite conversazioni, v'era la madre della vittima, col suo cestello, pel desinare del marito e dei figli!...

Povera madre!... come dire quello che hai provato dentro di te, quando la notizia della morte di quel povero figlio ti straziò le orecchie...

Col cuore dilaniato, gridando, urlando ella si precipitò sul posto della sciagura e confondendo le proprie lagrime con quelle del marito e della figlia, si inginocchiò davanti al cadavere chiamando disperata:

— Figlio mio!... figlio mio! — E baciò e ribaciò quel gelido volto e lo bagnò con le sue lagrime spremute dal cuore...

I tre dolenti, genitori e sorella, furono da un parente e da altri pietosi, tratti di là a forza, e accompagnati a casa.

Le autorità sul luogo

Il cadavere dello Zoratti fu trasportato sotto una tettoia e adagiato sopra un pagliericcio: tre operai lo vegliarono silenziosi e tristi.

Noi che lo abbiamo veduto possiamo dire che era un bel ragazzo, robusto e forte.

Nulla sul suo volto che palesasse troncata in quel corpo la vita: aveva gli occhi aperti e limpidi, le labbra intatte e le guancie rosee.

Avvertita l'autorità di P. S. corse prima sul luogo la guardia Fortunati e poco dopo il delegato Adinolfi che fece le prime indagini interrogando i presenti e assumendo informazioni. Da queste risultò che il povero Zoratti era assicurato.

Poco dopo giunse sul luogo il Pretore del I.o Mandamento dott. Pavanello col cancelliere.

Dall'interrogatorio del macchinista e del proprietario fu assodato che trattasi di caso veramente fortuito, e che anzi il povero Zoratti solo incaricato di aiuti manuali, fu più volte redarguito perchè si era avvicinato al tubo che doveva essere causa della sua così misera fine.

Probabilmente alle 5 avranno luogo i funerali.

Collegio Ragionieri. Ieri sera nell'assemblea annuale fu approvato il rendiconto 1905 ed il preventivo 1906

Sulla relazione del Presidente, pure approvata all'unanimità, presero la parola diversi soci, ai quali rispose esaurientemente il presidente stesso.

Riuscirono eletti a consiglieri Betassi, Marina, Visintin, Toppani, Agnoli, De Checco e Merlo; a revisori dei conti, Migliorini e Umfer.

Martedì avrà luogo la prima riunione del Consiglio per la nomina della Presidenza.

Tribunale di Udine.

Presiede il Giudice Zanutta Giudici Manara e Artini Pubb. Minis. dottor Tesari canc. Febeo difensore avv. Girardini Perito d'accusa ing. Carlo Facchini e di difesa ing. E. Cudugnello e sig. E. Bigotti, capo-tecnico alle Ferriere.

Lo sfracellato nel molino di Cavalicco.

Fabris Giovanni di Sebastiano e di Maria Brandolin, d'anni 45, nato e domiciliato a Cormons, incensurato, negoziante in granaglie è imputato.

a) di omicidio colposo, nella sua qualità di proprietario in Cavalicco di un molino la cui parte meccanica non corrisponde alle normali esigenze per quanto riguarda la sicurezza degli operai che vi sono "adibiti"; il che diede causa alla morte dell'operaio Braidotti Quinto avvenuta nel 18 Novembre 1905

b) di contravvenzione per non avere assicurato gli operai addetti al Molino stesso, cominciato a funzionare circa un mese prima.

Braidotti Pietro (padre del morto) dice che il figlio fu assunto quale facchino; non lo si doveva però lasciar andare, a rimettere a posto le cinghie. Il figlio aveva 17 anni; faceva il muratore, e nella stagione invernale il mugnaio. Fu a lavorare anche nel molino Cainero.

P. M. Il proprietario Fabris era presente?

— No.

P. M. Avete detto ch'erano altri tre addetti al Molino; quindi che colpa ne ha il Fabris se rimane sempre a Cormons avv. Girardini perchè si costituir Parte Civile vostra moglie e vostro figlio, se la querela la producesto voi solo?...

— Sono stato tre quattro volte a Udine per avere il resto dei denari, ed una volta anche a Cormons; ma non ottenendo nulla, mi consigliai col senatore di Prampero e sporsi per ciò denuncia.

L'avv. dimette una lettera e altri documenti.

Bolzano Angelo fu Luigi di Rizzolo è il capo mugnaio. Vide smontare una cinghia e nel mentre stava mandando di sopra un suo dipendente smontò anche la cinghia maestra. Allora egli salì rapidamente e vide il Quinto che girava penzoloni in mezzo ai raggi del volante maggiore. Era già morto.

— Io dice il teste — gli avevo proibito di toccare il macchinario senza mio ordine.

Bigotti Enrico quale teste, viene a dire che fu varie volte ad esaminare quel molino quando era proprietario il Forster, ed ordinò varie riparazioni. Venutone in possesso, il Fabris fece un accusato sopra luogo, ordinò alcune piccole riparazioni. Il Bigotti soggiunge che il molino è uno dei migliori della Provincia, sotto ogni rapporto, e non vi trova pericoli, a meno che non si voglia proprie cercarli.

Udienza pomeridiana.

Viene richiamato Angelo Braidotti per dire che nel molino non vi eran o occupati che quattro operai, fra cui d ue suoi figli.

Zuzzi Giovanni d'anni 34 riferis ce che egli trovavasi ogni giorno nel mol ino sa che al Quinto era stato proibito di appressarsi al macchinario, e tale am monizione gliela fece parecchie volte anche lui.

Il difensore rinuncia a tutti gli altri testi di difesa (e ve n'erano parecchi).

Il Presidente rivolge ai periti le domande.

Il signor Facchini risponde che uno il quale sia pratico può passare pre sso la puleggia; ma la posizione di essa, però, gli sembra pericolosa.

I Periti Bigotti e Cudugnello sostengono invece che il passaggio si rende pericoloso per il trasporto di scale o di qualche altro oggetto voluminoso; diversamente bisogna proprio cercare la disgrazia perchè capiti addosso.

Il P. M. rilevate tutte le circostanze, riferendosi alla causa, conclude che pel primo capo d'accusa non è il caso di parlare nemmeno di reato colposo; che pel secondo non essendosi nello stabilimento il numero di cinque operai, l'assicurazione non era obbligatoria, tanto più che il disgraziato era adibito quale facchino. Ciò considerato, propone il non luogo a procedere per entrambi i capi d'accusa.

L'avv. Girardini dice che, dopo le conclusioni del P. M. nulla gli rimane a dire. Rileva solo che il Fabris è un capitalista; che egli non prende nessuna ingerenza nel Molino e chiude coll'associarsi al Pubblico Ministero.

Il Tribunale pronuncia sentenza di assoluzione.

Pretura del I Mandamento.

Presiede il Pretore dott. Pavanello.

Arma insidiosa.

Sebenico Antonio di Udine, negoziante di biciclette è imputato di porto di rivoltella (carica) senza essere munito della prescritta licenza.

Svoltosi il processo, il Pretore lo condanna a 25 giorni di reclusione a lire 76 di multa ed alle spese del processo. Applica per un biennio la legge Ronchetti.

Fu difeso dall'avv. Caratti.

Il sig. Sebenico ha appellato.

— Tiro a segno.

Domani dalle ore 12 alle 16 nel poligono di Cividale si eseguiranno la terza e la quarta lezione.

— Programma

musicale che la banda del 79. regg. Fanteria eseguirà domenica 25 marzo in piazza Vittorio Emanuele dalle 15.30 alle 17:

1. Marcia «Nuovo secolo»	Carlini
2. Intermezzo «L'amico Fritz»	Mascagni
3. Valzer «I Flutti del Nilo»	Strauss
4. Atto 3. «Ernani»	Verdi
5. Fantasia «Tannhäuser	Wagner
6. Polka «Vita Torinese»	Capitani

— Teatro Minerva.

Questa sera alle ore 20.30, seconda rappresentazione del dramma lirico **Cadore** musica del concittadino Domenico Montico.

Domani terza rappresentazione del **Cadore**.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA. Dopo una lunga serie d'interrogazioni, la pluralità d'indole giudiziaria; seguita la discussione del disegno di legge per la marina mercantile; e si discutono ed approvano gli articoli di altre leggi minorenni.

* * *

Il nostro Deputato on. Solimbergo fu dal proprio ufficio nominato commissario pel disegno di legge sul *Magistero alle acque* per la regione Veneta: legge che interessa moltissimo anche la nostra Provincia, la quale ha tanti corsi d'acqua devastatori e massimo fra tutti il *Tagliamento formidabile*.

SENATO. Discutesi il progetto di legge circa la costituzione dei Gabinetti dei ministri e dei sottosegretari di stato, e se ne approvano tutti gli articoli,

Il resto della seduta è consunato in discussioni sul nuovo valico alpino che si verrebbe aprire nello Spluga fra l'Itaila e la Svizzera e l'Europa centrale; in votazioni ecc. Tutti i progetti votati a scrutinio segreto, compresi quelli per i professori delle scuole classiche Tecniche e normali son approvati.

500 scioperanti leccesi generano un tragico conflitto

Un contadino ucciso e due soldati feriti

Ci telegrafano da Lecce, 23: Oggi alle ore 16 in Scorrano (provincia di Lecce, circondario di Gallipoli) 500 scioperanti si presentarono al frantoio di Tedonno Salvatore esigendo con lancio di sassi e grida che undici operai ivi impiegati uscissero.

Intervenne il delegato di P. S. con 5 carabinieri ed una compagnia di fanteria composta di 65 uomini, comandata da un capitano Esortati a sciogliersi, i dimostranti si spinsero maggiormente innanzi. Dati i tre squilli e l'ordine di sgombrare, i dimostranti opposero resistenza e furono respinti colla baionetta. Contemporaneamente da un lato furono lanciati sassi contro la truppa ferendo due soldati.

In quel momento partirono, senza comando, dalla truppa, pochi colpi di arma da fuoco. Cadde morto De Pasqualis Vincenzo, contadino, di anni 22. Rimase ferito il contadino Colasso Donato.

L'ordine è ristabilito. Il prefetto di Lecce è partito per Scorrano e contemporaneamente l'on. ministro dell'interno disponeva che questa sera stessa partisse per Scorrano un ispettore generale.

Questa mattina dopo lunga e dolorosissima malattia serenamente moriva

Ludovica Fabris

d'anni 25.

I fratelli Eugenio ed Augusto e a sorella Bianca Zucchi ne dànno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo domani mattina alle ore 9 partendo da via Mercerie N. 2.

Luigi Montico, gerente responsabile

La crisi

della maternità è facilmente superata se durante la gestazione fu presa la

Emulsione SCOTT.

Le più gravi complicazioni connesse allo sgravio trovano facile presa negli organismi indeboliti. La Emulsione Scott rinforza l'organismo ed evita ogni pericolo.

Madre e figlio

si avvantaggiano in modo singolare dall'uso della . . .

Emulsione Scott.

La Emulsione Scott è preparata col più fino olio di fegato di merluzzo medicinale della Norvegia e ipofosfiti di calce e soda. Usate sempre Emulsione con la marca "pescatore" che distingue quella preparata col processo Scott! Trovasi in tutte

le farmacie. La succursale in Italia della casa produttrice, spedisce una bottiglietta originale di Emulsione Scott formato "saggio", contro rimessa di cartolina vaglia da L. 1.50. Menzionare questo giornale. Indirizzo: SCOTT & BOWNE, Ltd., Viale Venezia, 12, Milano.

Municipio di S. Daniele nel Friuli.

Avviso di concorso.

A tutto 31 marzo 1906 è aperto il concorso ai posti di Vice Segretario con lo stidendio di L. 1500 e di applicato con lo stipendio di lire 1000 gravati da R. M. e metà contributo pensioni: aumentabili di tre decimi sessennali.

Età da 21 a 40 anni. Certificati di cittadinanza, penale, di moralità, di sana e robusta costituzione fisica di data non anteriore a 50 giorni. Patente di Segretario pel Vice: licenza ginnasiale o di scuola tecnica per l'applicato.

Il Sindaco
I. Piuzzi Taboga

Provincia di Udine

Comune di Lestizza.

Avviso di concorso.

Da oggi a tutto il 22 aprile p. v. resta aperto il concorso al posto di Medico Chirurgo condotto del Comune suddetto, cui va anesso l'annuo stipendio di L. 2700, oltre L. 300 quale ufficiale sanitario, nonchè l'uso gratuito della casa d'abitazione.

Lo stipendio è soggetto alla ritenuta per tazza R. Mobile e monte pensioni; obbligo del cavallo.

Età non maggiore degli anni 40.

Per le altre notizie rivolgersi alla segreteria comunale.

Lestizza 22 marzo 1906.

Il Sindaco
Compagno.

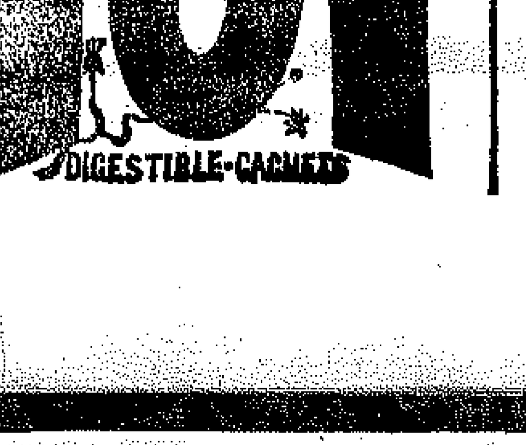
La mania suggestiva generale di ricostituirsi, di rinforzarsi, di depurarsi ecc. ecc.

o con vitto troppo carneo,
o con polveri o liquidi albuminoidi artificiali, (adatti per infermi gravi:
o con sali di metalli o metalloidi (iodio, calcio, arsenico, fosforo, ferro, manganese ecc.) per bocca o per iniezione,

senza diagnosi medica, è un errore fatale che, eccitando il sistema cerebro-spinale, per dare un momentaneo senso di benessere — conduce grado grado alla dispepsia, alla stitichezza, alla congestione di fegato, alla nevrastenia, all'idee fissa, all'abitudine alle medicine, e conseguente squilibrio fisiologico.

È per contrario provato che nel novanta per cento dei casi un regime razionale di vita, ed una cura di "TOT", bastano a regolarizzare l'apparato digerente.

L'uomo vive non di ciò che mangia, ma di ciò che digerisce. E chi ben digerisce ha risolto il problema della salute senz'altro bisogno di medicine.



?! **Latterie** Adoperate il mondiale ??? **Caglio** e **Colorante** !?

-- BURRO e FORMAGGIO --
in vendita presso
A. ELLERO Cambiovalute -- UDINE --

Vino Vernaccia

Prodotto rinomatissimo della Sardegna
SUPERIORE AL MARSALA

Non tollera adulterazioni

delle tenute di

ANTONIO FARAONE

Proprietario di Vigneti
Oristano (Sardegna)

Esclusiva vendita per Udine e Prov.

Bottiglieria Parma

- - - - MERCATOVECCHIO - - - -

Stabilimento Agro Orticolo

di G. RHÒ e COMP.

Il sottoscritto avverte la sua spettabile clientela che per l'entrante primavera è **largamente e variamente provvisto di piante fruttifere delle migliori varietà,** di piante **resinose sempreverdi e d'ornamento** delle quali può fare garanzia per la buona riuscita.

Tiene pure sementi d'ortaglia d'ogni genere di sicura germinazione.

I Piselli (Bisi) li offre a L. 2 al chilo.

I prezzi s'aggireranno intorno a quelli degli scorsi anni e le qualità nulla lascieranno a desiderare. Nella speranza di vedersi onorato di pregiate ordinazioni si segna

G. Rhò

Gio. Batta Cremese
UDINE
su bb. Villalta | Villa L. Cantoni

Fabbrica brevettata **Cinghie di trasmissione - Cavezzoni per cavalli**
Privilegio industriale. **Fornitura al R. Esercito. Cinghie sotto sella.**

Sirolina Roche

raccomandata dalle Autorità Mediche di tutti i paesi quale miglior rimedio contro **Tossi ostinate, malattie polmonali, catarri cronici.**

Nelle Farmacie in fac. originali a L. 4.— al flac.
Guardarsi dalle contraffazioni.

SOCIETÀ ITALIANA MACCHINE
- FONDERIA di GHISA -
— VERONA —

Impianto Moderno

Getti di ogni peso
Formatura a mano ed a macchina
Fusione e sbavatura accurata
Materiale di 1a qualità
Consegne rapide
Prezzi convenienti

Per domande:
Società Italiana Macchine
Fonderia ed officina di
= Verona =

Dottor L. Zapparoli, specialista per le malattie di

Orecchio, Naso, Gola

già allievo del prof. Corradi e della Clinica otorinolaringoiatrica di Milano, (esercente da 10 anni la propria specialità, consulente per le malattie d'orecchio, naso e gola di parecchi ospedali e istituti sanitari), riceve ogni giorno non festivo in Via Belloni, 10 (Piazza Vittorio Emanuele) dalle 9 alle 12 — **Udine.**

Interessante!

Mi pregio avvertire che, che per comodità dei **signori fabbricatori di biciclette,** tengo deposito articoli della ditta **Fabbre Gagliardi di Milano,** con l'esclusiva per tutto il Friuli. — I prezzi che pratico, **sono i medesimi** praticati dalla Casa che mi affidò il deposito.

Fioretti Giovanni
fabbricante biciclette
in via della Posta

SANTE DALLA VENEZIA

MICHELE SAMBUCO

Fabbrica Mobili ed insegne in ferro verniciate a fuoco

UDINE Fabbrica Via di Mezzo N. 41 / Negozio Via Aquileia N. 29 **UDINE**

VENEZIA - Fabbrica S. Agostino, 2210 - VENEZIA

Sedie e Tavoli per Birrarie e Caffè

Si forniscono Ospedali, Collegi ed Alberghi
Si eseguiscono ELASTICI
di qualunque misura

Reti metalliche a Molla e a Spirale

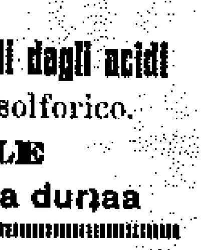
DEPOSITO CRINE VEGETALE E MATERASSI

= = = = PREZZI DI FABBRICA = = =

Ing. C. Fachini - Deposito Macchine ed accessori

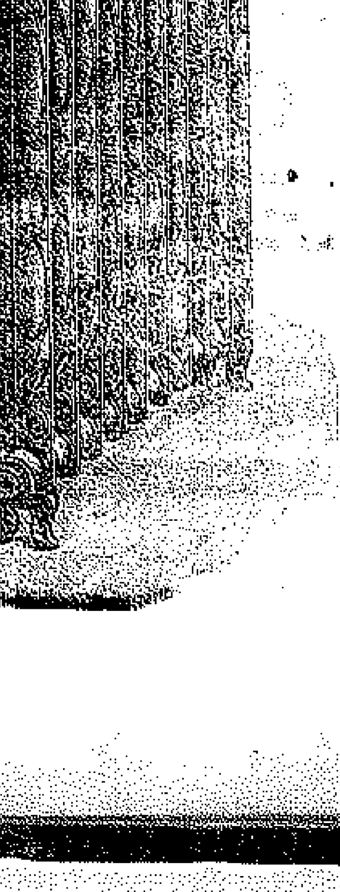
Via Bartolini 2 - UDINE - 1-40 Telef.

Deposito assortito di tutti i prodotti in grès della rinomata ditta d.r Piccinelli e C. di Bergomo



Tubi, pezzi speciali ed accessori
per l'impianto di fognature
e condutture d'acqua

Pavimenti resistenti al carreggio e non attaccabili dagli acidi
Forniture industriali per fabbriche acido-solforico.
MATERIALE IMPERMEABILE
inattaccabile dagli acidi e di lunghissima durata



Giuseppe Calligaris

UDINE, Via Palladio

Impianti di riscaldamento

Termosifone a vapore

Catologhi e progetti gratis.

UDINE - Via Poscolle - UDINE — PASQUALE TREMONTI — UDINE - Via Poscolle - UDINE

Per

di LATTERIE *impianti completi* e Distillerie

fabbricazione propria

e per l'acquisto di qualsiasi oggetto e macchine inerenti alle medesime rivolgersi alla ANTICA e PREMIATA DITTA

PASQUALE TREMONTI

DIFFIDA

UN QUARTO DI SECOLO di crescente e meritato successo, mai raggiunto da nessuna specialità, **suscitò l'invidia di** qualche volgare speculatore che non isdegnò di dedicarsi alle falsificazioni ed **imitazioni** della **polvere e pasta dentifricia** dell'Illustre Comm. Prof. Vanzetti, preparazioni speciali del sottoscritto **imitandone spudoratamente la confezione esterna.**

Perciò allo scopo di evitare possibili frodi, i Signori Consumatori e Rivenditori dovranno usare sempre l'avvertenza di esigere i Dentifrici

VANZETTI-TANTINI

e di osservare che l'istruzione **sia** munita della marca di fabbrica qui contro (depositata a termini di legge) e della **firma** dell'unico preparatore

CARLO TANTINI

Chimico-Farmacista - Verona

GIUSEPPE LAVARINI

UDINE — PIAZZA VITTORIO EMANUELE — UDINE

GRANDE ASSORTIMENTO

Ombrellini di seta fantasia ultima novità da lire 3 - 4 - 5 sino a lire 40 al pezzo — Ombrellini di cotone ultima novità da lire 1 - 2 - 3 4 - 5 al pezzo

ASSORTIMENTO

Portafogli — Portamonete — Articoli per Fumatori tanto in Radice che in Schiuma.

Assort. BAULI e VALIGIE di ogni forma e grandezza

Si coprono Ombrelle e Ombrellini su montatura vecchia di qualunque stoffa **garantendo che non si taglia.**

Su tutti gli articoli prezzi da non temere concorrenza.

PREMIATA SPECIALITA'

CATRAMYDON QUERENGO

Medaglia d'oro Padova 1900 - Medaglia d'oro Roma 1900

Guarisce mirabilmente: **Bronchiti, Tossi, Catarri** e **Postumi d'influenza.**

Diffidare delle fraudolenti imitazioni

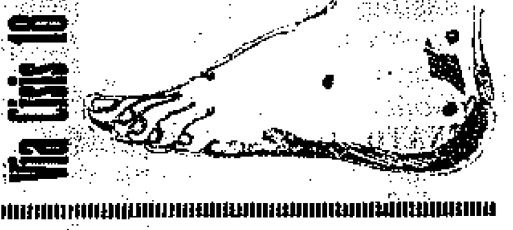
Marca registrata — Vendesi presso **A. Manzoni e C.**, *Milano-Roma* e presso tutte le buona farmacie.

All'ingrosso presso **GUSTAVO SORANZO - Mestre**

ESIGERE le GENUINE
2 a 6 al giorno
PILLOLE DI **BLANCARD** E **SCIROPPO**
Approvazione dell'Accademia di Medicina di Parigi
ANEMIA — LEUCORREA — SIFILIDE COSTITUZIONALE
1 a 3 cucchiaiate al giorno
Etichetta verde — e Firma

Cogolo Francesco

Callista provetto — Via Cisis 18

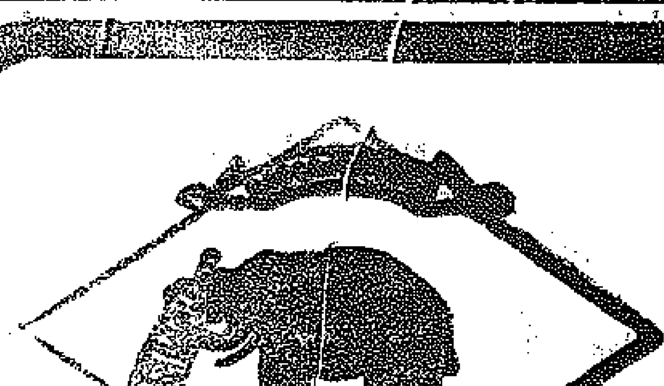


PRESERVATIVI

contro le malattie veneree per uomini, articoli utili ed antifecondativi per Signore delle più rinomate case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad « Igiene » Casella Postale 635 Milano - Modici prezzi. Assoluta segretezza.

ASMA

Guarigione mediante la **Polvere e le Sigarette del D.r Clery.** Vendita in Italia presso tutte le Farmacie. - Per campioni rivolgersi al **D. r Clery a Parigi**, 53, Boul. St. Martin, che ne fa invio gratis e franco dietro richiesta.



AMARO BAREGGI

a base di FERRO - CHINA - RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiararono il più efficace ed il migliore ricostituente tonico **digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del** RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, **impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO - CHINA.**

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il **bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.**

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

Dirigere le domande alla Ditta: **E. G. Fratelli BAREGGI-PADOVA.**

Deposito per **Udine presso i farmacisti** Giacomo Commessatti, L. V. Beltrame **Piazza V. E. e Fabris Angelo C.**

Liquore "STREGONE"

Premiata specialità della Distilleria Liquori

POCHETTI & RANZANICI

BRESCIA

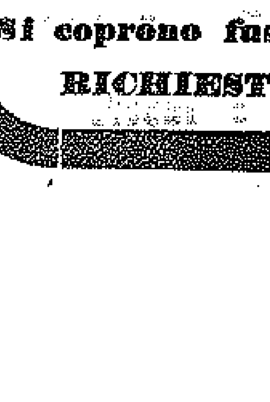
Liquore finissimo da Dessert eminentemente Tonico e Digestivo

Trovasi presso tutti i principali Caffè, Drogherie, Bottiglierie ecc.

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE - Via Mercatovecchio N. 4 e 19 - **UDINE**

Fabbrica premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale



OMBRELLI E OMBRELLINI

Assortimento bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc. — **Chincaglierie — Camicie da uomo — Cravatte — Specilità per fumatori — Scarpe gomma — Valigeria di tutta novità — Borse e Borsette di pelle — Articoli — per regali Sigaro "Jux" -oggetati Zigarre" patentato, si fuma senza fuoco.**

RIPARAZIONI IN GENERE

Veli per Staccie Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrelle e ombrellini con stoffe di qualunque genere

RICHIEST si fabbricano OMBRELLI ED OMBRELLINI D'OGNISPECIE

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

Prezzi modicissimi

Tipografia — Domenico DelBianco Udine 1906